

IVM Magazine

Bollettino dell'Istituto di Mineralogia "F. Grazioli" 2/2012



Demantoide - gemma tagliata

Numero dedicato a FRANCESCO BEDOGNÉ



Bedogné in Val di Scerscen

In questo numero

Addio Francesco <i>di Antonio Costa</i>	p. 3
Francesco Bedogné	p. 5
Bedogné per l'I.V.M.	p. 6
La 4ª edizione della Mostra Scambio di Lanzada	p. 9
L'escursione in Val Sissone	p. 11
Novità al Museo Grazioli	p. 14
Ricordi <i>di Publio Biagini</i>	p. 15
Granati della Foppa di Edolo <i>di Franco Carasi</i>	p. 16
Attività I.V.M.	p. 18

IVM Magazine sarà inviato in omaggio ai Gruppi Mineralogici, Associazioni Naturalistiche ed Enti Locali che invieranno loro pubblicazioni. Ogni articolo pubblicato implica esclusivamente la responsabilità dell'autore.

Grafica & Computer A. Costa

Addio, Francesco!

Sabato 7 luglio ero con Francesco Bedognè alla Mostra Scambio di Minerali di Edolo. Alla sera eravamo a cena con gli amici di Edolo, in una piccola trattoria in mezzo ai boschi sopra il paese. Una serata come le altre che da tempo accompagnavano i nostri incontri mineralogici. Infatti, noi non amiamo solo i sassi, ma anche la buona cucina. Nessuno dei presenti avrebbe potuto immaginare che quella sarebbe stata l'ultima cena con il caro amico Francesco. Prima di lasciarci avevo concordato con lui un incontro, per il giorno antecedente la sua partenza per Creta, allo scopo di esaminare assieme alcuni particolari della Mostra Scambio di Lanzada. Ci incontrammo puntualmente ma mai avrei potuto pensare che quella sarebbe stata l'ultima volta che avrei parlato con lui. Strano e orribile destino che proprio lui, che tanto amava le sue montagne, andasse a morire nel mare di Creta!

Alle esequie eravamo tutti presenti, sconvolti, volevamo esprimergli tutta la nostra gratitudine, per la sua amicizia, il suo aiuto, il lavoro svolto per il nostro Istituto, per la mineralogia e per tutte le iniziative attuate.

Oggi, dopo un periodo di profonda tristezza e riflessione, mi rendo conto che non sarà facile trovare una persona con altrettanta competenza, tanti legami a livello locale e internazionale con i mineralisti e il mondo scientifico. Mi sento perso come in una nebbia, dove affiorano tanti scorci del passato, legati alla nostra amicizia, alle ricerche fatte assieme, ai suoi impegni per la mineralogia locale.

Come primo ricordo l'immagine di Francesco mi appare nei pressi della Capanna Desio, eccolo spuntare dalle roccette sottostanti, viene dal Rifugio Ponti. È con un amico di Milano. Io sono con Fulvio e Giuseppe Grazioli detto il Pin. Cercando di estrarre dei campioni di andradite, avevo rotto il manico della mazza ed ero in stato di profondo stress. Non potevo far altro che guardare il lavoro degli altri. Mi ha subito colpito vederlo lavorare di mazza con tanta lena e abilità. Tempo dopo torno ancora alla Desio, sempre con il Fulvio e il Pin. C'è anche Francesco con la moglie Rosa. Raccolgo discreti campioni ma causa disidratazione.... raccolgo i sassi ma anche una febbre da cavallo. Scendo a valle come un ubriaco. Ho la tentazione di

modificare il nome da "Corna Rossa" a "Corna Nera".

Quello era anche il tempo delle ricerche con la Famiglia Bertelli. Basco Bertelli, medico chirurgo di Firenze, era appassionato di minerali e venne per alcuni anni in Valmalenco con una squadra di cercatori e alcuni minatori, fra i quali l'amico Nardini, guida alpina. Conosciuto Francesco si unirono a noi nelle ricerche in Val Sissone, sul Sasso Moro e anche agli smeraldi del Pizzo Marcio nell'Ossola. Io e Francesco andammo a trovarli nella loro abitazione di Sesto Fiorentino. Avevano una bella Collezione ed era anche l'occasione per degustare sontuose coste alla fiorentina, cotte alla brace nella loro casa di campagna. Già, perché io e Francesco dividevamo non

solo la passione per i minerali, ma anche quella per la buona cucina casalinga. Una passione che poi è stata da collante per tutti noi: spesso Francesco organizzava incontri in trattorie, da lui scoperte con perizia, che non deludevano mai nel rapporto prezzo-qualità.

Un giorno sono partito con Francesco per una spedizione in Austria: volevamo stabilire dei contatti con minatori e collezionisti della Zillertal. Francesco ha caricato sassi per scambi e buone bottiglie di vino valtellinese. Più che altro, grazie a quelle bottiglie, abbiamo riscosso grande successo. Il profumo del vino induce gli austriaci a portarci in un rifugio in alta montagna dove, loro, dopo abbondanti libagioni, ballano e cantano. Ottimi gli scambi grazie al nostro vino

e ai gustosi spiedini allo speck austriaci. Va da sé che considerata la maggior tenuta al vino dell'Italia, gli scambi sono risultati più vantaggiosi da parte nostra: portiamo a casa bei campioni di smeraldo, epidoto e titanite della Zillertal.

Le buone bottiglie erano anche una preziosa moneta per gli scambi mineralogici con Hans Kunz. Nato in Svizzera abitava a Vercana sul lago di Como. Francesco è sempre stato molto affezionato a lui e alla sua famiglia. Io l'ho conosciuto per la prima volta in occasione di una escursione in Val Bodengo, alla ricerca degli "smeraldi" (berilli di colore verdastro). Salendo lungo la strada della Val Bodengo avevo intravisto un "Crotto" e mi è nata subito la tentazione di fermarmi lì e cercare bresaola, formaggi e salumi anziché sassi. È un desiderio malsano e dobbiamo proseguire, salire fin dove allora, terminava la strada, poi scendere in fondo alla valle sino al torrente e al ponte, dove sono le marmitte glaciali, poi risalire sul versante opposto, fino alla medesima altitudine della strada e proseguire fino al punto di rinvenimento. Al ritorno eravamo stanchi e delusi per il magro raccolto. Gli "smeraldi" erano pochi e andavano in briciole. Era con noi anche il Pin che raccolse l'unico bel campione. Sulla parete verticale di un alto masso ne luccicavano alcuni di grandi dimensioni. Li guardavamo come fosse la luna piena in una notte stellata. Ma erano irraggiungibili. Quando scendiamo a valle con l'auto pas-

siamo davanti al crotto, Hans dice stop, e con gioia condivisa approfittiamo del buon vino, bresaola e formaggio locale. Hans mi è subito piaciuto, perché era come noi, condivideva i piaceri dei minerali e della buona cucina.

Quando è morto Hans, con nostro grande dispiacere, sono continuati i rapporti con la figlia Gaby, Elvino e tutti gli amici del gruppo del "lago" e Francesco faceva sempre da portavoce per l'IVM, sollecitando gli incontri con il gustoso "maialino" cucinato lassù in alto, su "quel ramo del lago di Como".

Questi erano per così dire gli aspetti frivoli dei nostri incontri, più concreti quelli in cui noi, tutti, ci recavamo da lui con i nostri reperti, speranzosi di aver trovato qualcosa di veramente nuovo ed interessante e magari, miracolo, ancora sconosciuto alla scienza. Si trattava nella massima parte dei casi di piccoli campioni da analizzare al microscopio. Dopo aver tentato con difficoltà di allontanare la gatta che vantava la proprietà della sedia nella casa di Francesco ci accomodavamo e restavamo in paziente attesa del suo responso. La precisione e l'accuratezza dell'esame dei campioni da parte di Francesco era veramente singolare. Non mancava mai di scrivere, in caratteri finissimi eppure perfettamente leggibili, il suo responso: nome del minerale e luogo di rinvenimento. Una visita che si completava pienamente poi con la veduta, sempre nuova, della sua splendida collezione: oltre

ai più bei pezzi di minerali rinvenuti nella provincia di Sondrio, ricca di campioni di minerali belli, pregiati ed importanti, rinvenuti nel mondo. Nell'insieme la sua conta fra le Collezioni più belle presenti attualmente in Italia.

I membri del Consiglio e i Soci dell'I.V.M. che hanno assistito alla valutazione e sistemazione dei campioni di minerali collocati da Francesco nei vari Musei, hanno potuto constatare la cura, direi quasi la religiosità, con cui trattava i campioni, li puliva, li deponeva.

I suoi studi, i suoi contatti con il C.N.R., le Università, mineralisti di tutto il mondo e i suoi scritti sulle riviste di mineralogia più importanti, hanno dato un grande impulso alla conoscenza dell'ambiente geologico e mineralogico locale.

La lettura dei suoi articoli apparsi su diverse riviste specializzate ed i tre volumi sulla mineralogia provinciale citati nella seconda parte di questo scritto, hanno costituito per tutti i cercatori di minerali locali un prezioso ed ineguagliabile insegnamento.

Al termine della battitura di questo articolo mi prende una grande malinconia: come fare senza di lui? La sua presenza non deve rimanere solo un episodio nella storia. La vita continua, nuovi minerali si formano e si rinvergono, così anche la nostra attività deve continuare, dobbiamo proseguire come lui ci ha insegnato. Lo sentiremo sempre in spirito accanto a noi.

Antonio Costa

FRANCESCO BEDOGNÉ



Bedogné con Soci dell'I.V.M. all'inaugurazione della esposizione mineralogica nell'Ufficio di Piazza Campello della Banca Popolare di Sondrio (gennaio 2005)

Se Pietro Sigismund, Fulvio Grazioli, Guiscardo Guicciardi e G. Perego (per ricordare solo le figure storiche di maggior rilievo in ambito provinciale) furono i mineralisti che hanno assemblato dopo assidue ricerche importanti collezioni di minerali locali, spetta certamente al Prof. Francesco Bedogné il merito di aver dato l'indispensabile supporto scientifico a tutti i ricercatori valtellinesi e non.

Il suo contributo è stato di fondamentale importanza. Il rigore, l'inflessibile amore per la ricerca e la scoperta dei minerali si evidenziavano già nei primi resoconti delle sue spedizioni con l'amico e maestro Fulvio Grazioli. Le prime note infatti, risalgono al 1959: Francesco aveva solo 17 anni, ma già annotava con grande scrupolo il risultato delle sue ricerche, i tempi di percorrenza per raggiungere i luoghi, i ritrovamenti.

Laureato in Scienze Geologiche nel marzo del 1967 presso l'Università di Pavia divenne ben presto profondo conoscitore dei minerali a livello internazionale. A lui venivano sottoposti i campioni rinvenuti dai cercatori locali per avere la certezza della loro classificazione. Grazie a lui e ai suoi contatti con il C.N.R. e le Università di Milano e di Pavia, e di altre ancora, sono stati determinati molti minerali nuovi per la provincia ed alcuni sono ancora in fase di analisi e forse nuovi alla scienza. Il suo impegno per la mineralogia è testimoniato dai numerosi articoli scientifici, pubblicati su importanti riviste internazionali del settore, per citarne alcune: la "Rivista Mineralogica Italiana", la "Lapis" edita a Monaco di Baviera, il "Mineralogical Record" stampato a Tucson negli U.S.A. Ma sono soprattutto di fondamentale importanza

nella sua produzione scientifica i tre volumi sui minerali della provincia di Sondrio: **"Valmalenco"**, **"I minerali della medio-alta Valtellina, delle Orobie Valtellinesi e della Val Poschiavo"**, **"Val Bregaglia, Val Masino, Val Codera e Valle Spluga"**, scritti in collaborazione con il Prof. Attilio Montasio e il Dr. Enrico Sciesa e, per quanto riguarda la Val Bregaglia, il Dr. h.c. Maurizio Remo.

Non va poi dimenticato il lavoro svolto nella sistemazione in corretto ordine scientifico dei minerali presenti nella Collezione Sigismund a Chiesa Valmalenco e nei Musei dei "Minerali della Valmalenco" a Lanzada, dei "Minerali della Provincia di Sondrio" a Sondrio e, per quanto concerne il settore della mineralogia, nel Museo Civico di Storia naturale di Morbegno.

Cronistoria del lavoro svolto da Francesco Bedogné per l'I.V.M.

È nel 1991 con la morte di Fulvio Grazioli e la fondazione dell'I.V.M. che l'attività di Francesco Bedogné per i minerali della provincia diventa basilare: tutto inizia da Franco Benetti, che presenta agli amici e compagni di escursioni di Fulvio Grazioli, una bozza di statuto per la costituzione di un Istituto mineralogico con finalità culturali e per la conservazione della Collezione Grazioli. Approvato dagli amici, viene steso un atto notarile firmato da Benetti Franco, Benetti Flaminio, Bedogné Francesco, Ceribelli Ernesto, Costa Antonio, Locatelli Athos, Nana Giuliano Pietro. Costa Antonio viene nominato presidente del Consiglio, ruolo che non essendo intervenute modifiche svolge a tutt'oggi. Il gruppo si componeva di elementi di formazioni diverse ma strettamente complementari per svolgere le attività dell'Istituto. La competenza scientifica era affidata a Francesco Bedogné, laureato in scienze geologiche, e, allora, insegnante nel Liceo Scientifico di Sondrio. La famiglia Grazioli sostiene l'iniziativa e mette a disposizione un contributo di base per l'attività dell'Istituto. Nel 1992 nasce il primo numero dell'IVM Magazine e vengono organizzate Conferenze e proiezioni di diapositive. Una parte della Collezione Grazioli viene esposta per una

settimana nel Salone espositivo dell'Amministrazione Provinciale di Sondrio. Nel corso dell'anno i dottori Bedogné, Sciesa e il prof. Montrasio in collaborazione con l'I.V.M. e il Consiglio Nazionale delle Ricerche, hanno effettuato complesse analisi di tutti i minerali della Valmalenco, necessarie per la pubblicazione del libro sui Minerali della Valmalenco (F. Bedogné, A. Montrasio, E. Sciesa). Viene anche pubblicato il volume sui "Minerali della Collezione Grazioli" edito dalla famiglia, con la collaborazione scientifica di Bedogné.

Nel 1993 su istanza dell'IVM e della famiglia Grazioli, il Comune di Sondrio, mette a disposizione tre locali in Via del Gesù a Sondrio, dove l'I.V.M. costituisce la propria sede e, sotto le direttive di Bedogné, sistema in ordine scientifico la "Collezione Permanente Fulvio Grazioli". Nel 1994 Bedogné guida i membri del XIV Convegno Mineralogico Internazionale alla visita dell'Esposizione Permanente della Collezione Grazioli e a ricerche sulle pegmatiti contaminate in alta Val Sissone. Sotto la guida del prof. A. Montagna dell'Università di Roma e dei proff. A. Montrasio e G. Liborio, vi hanno partecipato geologi e studiosi di diverse nazioni.

È nel 1995 che Francesco Bedogné, Attilio Montrasio, Enrico Sciesa e Remo Maurizio pubblicano il volume dal titolo: "Val Bregaglia, Val Masino, Val Codera e Valle Spluga", la seconda importante pubblicazione sui minerali provinciali.

Nel 1996 grazie all'interessamento di Francesco Bedogné, Flaminio Benetti e I.V.M., nasce una convenzione fra la Amministrazione Provinciale di Sondrio, il Comune di Sondrio e il Consiglio Nazionale delle Ricerche per la costituzione di un Museo geologico e mineralogico nel Palazzo Martinengo di Sondrio. Viene aperto uno studio del CNR in Piazza Garibaldi dove è preposto il geologo Pietro Vignola. Nel 1998 Bedogné e l'I.V.M. organizzano una presentazione dei minerali della Provincia di Sondrio al Museo di Scienze Naturali di Lugano e a Caspoggio con il CNR sono stati esposti minerali e un fossile di orso delle caverne rinvenuto a Lugano. Si rinforzano i rapporti di gemellaggio con il Gruppo Cercatori di Minerali e Fossili di Lugano, presieduto da Franco Brughiera, e partecipiamo con loro all'escursione alla Grotta dei quarzi del Grimselpass. Loro partecipano poi ad una nostra escursione in Val Sissone.

Nel 1999 Bedogné predispone



Bedogné guida alunni delle scuole alla ricerca di minerali al Pian del Lupo di Chiareggio

con l'I.V.M. due esposizioni mineralogiche, una a Lanzada e l'altra a Sondalo. Si ripete l'escursione con gli amici Svizzeri al Grimselpass e alla ricerca dei minerali nella Binnental.

Nel 2000 l'I.V.M. viene iscritta nell'Albo Provinciale delle Associazioni senza fini di lucro, settore culturale. Si procede con Bedogné nel lavoro preparatorio per la nuova sistemazione della Collezione Grazioli nel Palazzo Martinengo. È l'anno in cui viene ufficialmente aperto il museo geologico della Valmalenco a Chiareggio, frutto della collaborazione fra il Comune di Chiesa Valmalenco, Attilio Montrasio, il C.N.R. e Francesco Bedogné. Bedogné con la collaborazione dell'IVM è incaricato dal Museo Civico di Storia Naturale di Morbegno alla classificazione e sistemazione dei minerali presenti.

Nel 2001 non viene più rinnovata la Convenzione con il CNR da parte dell'Amministrazione Provinciale e del Comune di Sondrio, per man-

canza di fondi. Il Comune chiede all'I.V.M. la disponibilità a trasferire e sistemare l'Esposizione Permanente della Collezione Grazioli nel Palazzo Martinengo del capoluogo dove sarà anche messo a disposizione un locale per la Sede dell'I.V.M..

Lo spostamento della Sede e della Collezione avviene per opera dell'I.V.M. nel 2002, secondo i criteri scientifici stabiliti da Francesco Bedogné. Sempre con le sue competenze scientifiche viene prodotto un CD patrocinato dalla Comunità Montana di Sondrio, descrittivo dei minerali della Valmalenco e dell'area adiacente, con formule, classificazioni e descrizioni scientifiche, che sarà distribuito l'anno successivo nelle scuole della provincia.

Bedogné e i Membri del Consiglio dell'I.V.M., accompagneranno in seguito scolaresche e gruppi di visitatori nelle visite alla Grazioli. Come nell'anno precedente si organizza la esposizione estiva di minerali a Caspoggio. È nel 2002

che viene anche stampato il prestigioso volume della Banca Popolare di Sondrio "Animali Minerali e Rocce in Valtellina e Valchiavenna" dove Bedogné scrive gli inserti "Minerali, rocce e fenomeni Geomorfologici"

Nel 2004 Bedogné e l'I.V.M. in collaborazione con l'Ersaf realizzano, ai Bagni Masino, l'Esposizione dei minerali del Plutone Masino Bregaglia e in collaborazione con il Comune di minerali locali a Lanzada. In sede vengono inserite nuove vetrine, con minerali classificati e sistemati da Bedogné e dati in comodato dall'Amministrazione Provinciale di Sondrio e dalla Fondazione Bombardieri, ai quali si uniscono poi quelli donati dall'IVM e da Peppo Miotti e Marino Bignami.

L'I.V.M. unisce anche nella sede della Grazioli una vetrina di proprietà, dove vengono sistemati minerali della Valchiavenna, Val Masino e Alta Valle.

Nel 2005 l'I.V.M., grazie ai rapporti di Bedogné e della

Signora Cabello con la Banca Popolare di Sondrio, organizza nel periodo post-natalizio una esposizione dei minerali della provincia nell'Agenzia della Popolare di Piazza Campello. Nel periodo estivo a Lanzada esposizione di minerali dei cinque continenti. A Sondalo, in collaborazione con il Comune e l'Ufficio Turismo altra esposizione in autunno dei minerali dell'Alta Valle.

Nel 2006 Bedognè, con l'aiuto dell'I.V.M., collabora con il Museo Civico di Scienze Naturali di Milano nell'allestimento nel Museo di alcune vetrine espositive dove vengono presentati pezzi scelti dei più bei minerali della provincia di Sondrio. Si ripete l'esposizione mineralogica a Lanzada con la presentazione di minerali della provincia e di pezzi scelti del mondo. È sempre Francesco che con l'I.V.M. si occupa del reperimento dei campioni e della loro sistemazione.

Nel 2007 viene affidata all'I.V.M. da parte dei Comuni di Chiesa Valmalenco e Sondrio la nuova sistemazione della Collezione Sigismund a Chiesa e una migliore presentazione dei minerali della Grazioli a Sondrio. Compiti che vengono svolti con la supervisione di Bedognè e Flaminio Benetti e la collaborazione dei Membri del Consiglio dell'I.V.M. e di Soci di Sondrio, Valmalenco e dell'Alta Valle. Bedognè ottiene l'assegnazione di uno stand per l'I.V.M. alla Mostra Scambio di Minerali di Novegro, dove pubbli-

cizzare la presenza dei Musei mineralogici provinciali e dell'Istituto. Nello stesso anno viene discussa in Consiglio l'organizzazione di una Mostra Scambio di Minerali a Lanzada.

Nel 2008 l'I.V.M. procede ai lavori delle due sistemazioni e su incarico del Comune di Lanzada allestisce il Museo dei Minerali della Valmalenco dove vengono esposti minerali donati da minatori e dati in comodato o donazione da Soci dell'I.V.M. Con il mese di settembre inizia la campagna pubblicitaria per l'organizzazione della Mostra Scambio di Minerali e Micromounts di Lanzada. La pubblicità viene attuata con la partecipazione di Bedognè e dell'I.V.M. alle Esposizioni mineralogiche nazionali ed estere più qualificate.

Nel 2009 viene ripulita e migliorata la Collezione Grazioli. Bedognè si occupa della pulizia, classificazione e sistemazione dei pezzi. Poi viene attuata con successo la prima edizione della Mostra Scambio di minerali a Lanzada.

Nel 2010 viene approvato dall'Amministrazione Provinciale di Sondrio un progetto finalizzato dell'I.V.M. per la promozione dei Musei mineralogici di Sondrio e Lanzada con estensione della Grazioli ai minerali dell'intera provincia presenti nelle varie collezioni. Con successo viene attuata la Seconda Edizione della Mostra Scambio a Lanzada.

Nel 2011, ottenuti i fondi di cui al progetto finalizzato, si è

proceduto con l'intervento del Comune di Sondrio, al trasferimento della Collezione Grazioli in due locali frontali del Palazzo Martinengo e alla realizzazione di un filmato digitale destinato a scolaresche e gruppi di visitatori, d'introduzione al Museo e ai minerali della provincia. Il Museo viene ufficialmente inaugurato nel mese di dicembre con il nome: "Museo dei Minerali della Valtellina e Valchiavenna Fulvio Grazioli"

Il lavoro è stato effettuato con la supervisione di Bedognè che collabora e partecipa anche alla terza edizione della Mostra Scambio di Lanzada, promossa da lui, Locatelli, De Poli e Costa mediante partecipazione con appositi tavoli nelle Esposizioni mineralogiche: "Preziosa" di Novegro, Mostra del G.M.L. a Monza, Mostra dei minerali di Bologna e Mostra Scambio di minerali di Erba.

Nell'anno in corso, Francesco Bedognè con altri Soci e Membri del Consiglio I.V.M. ha promosso la 4° edizione della Mostra Scambio di Lanzada nelle esposizioni mineralogiche.

Per Lanzada aveva prenotato due tavoli: sono rimasti tristemente vuoti ed abbiamo dovuto assegnarli ad altri. È deceduto subito dopo la sua presenza alla Mostra Scambio di Edolo.

A. Costa

4^a Edizione della Mostra Scambio di minerali a Lanzada



Veduta parziale dell'esposizione



Tavoli di espositori esteri

L'esposizione ha visto quest'anno una maggiore presenza di espositori, anche di altri Paesi, come Marocco, Pakistan e Sri Lanka che hanno esposto minerali dei loro Paesi. Molti sono stati anche i visitatori, richiamati dalla pubblicità data alla Manifestazione e dalla diffusione dell'iniziativa grazie alla presenza dell'I.V.M. con proprio tavolo e personale, ad analoghe

esposizioni in diverse località (per citarne alcune: Bologna, Torino, Erba, Monza, Milano). Inoltre per inserti pubblicitari pubblicati su riviste mineralogiche di prestigio.

I risultati ottenuti dai partecipanti e l'apprezzamento da parte dell'Unione Comuni della Valmalenco, e in particolare del Comune di Lanzada, per il lavoro da noi svolto, hanno posto le

basi per una nuova Edizione, che avrà luogo a Lanzada nei giorni di sabato 24 e domenica 25 agosto 2013, con le medesime modalità di partecipazione.

L'I.V.M. è grata all'Unione Comuni della Valmalenco per la sponsorizzazione dell'iniziativa e al Comando degli Alpini che mette sempre a disposizione il materiale di allestimento di cui dispone.



Vetrine con minerali di particolare rilievo



Stand dell'IVM e accanto quello dello Sri Lanka



Visitatori all'esposizione



Atri tavoli



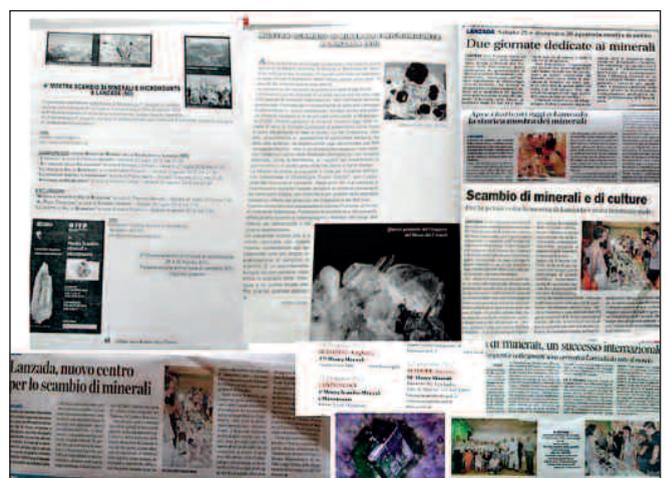
Alcuni minerali esposti



Panoramica di gemme



Cerimonia di inaugurazione



Commenti sulla stampa

Escursione in Val Sissone



Atterraggio al primo campo base - Foto A. Costa



Primi arrivi - Foto A. Costa

Due anni di sofferenze, si arrivava a Chiareggio e pioveva, oppure c'era la nebbia e l'elicottero non poteva decollare. Scopo dell'escursione era quello di trovare quel punto misterioso dove nel 2007 i geologi polacchi avevano rinvenuto bei cristalli di quarzo scheletrico,

Quando, due anni dopo, li abbiamo incontrati, ci hanno donato un campione di quei quarzi che è esposto nel museo Grazioli, e ci hanno detto che ritenevano possibili altri rinvenimenti nelle zone adiacenti.

La zona di ricerca è al termine del ghiacciaio della Vazzeda, ad una altitudine intorno ai 2900 m.

L'elicottero è per noi indispensabile. Per vari motivi: l'individuazione del punto di rinvenimento non è facile, e si deve camminare per almeno tre ore solo per raggiungere quella altitudine, a queste sono da aggiungere le ore di ricerca e quelle necessarie per il ritorno. Ancora più importante è poi il fatto che la maggioranza dei nostri esperti ha ormai superato l'età di 50 anni e incontra delle difficoltà a camminare su

così lunghi ed impervi percorsi. D'altra parte sono loro che hanno maturato la conoscenza della zona ed hanno l'esperienza necessaria per le ricerche. Dunque ci adoperiamo per ottenere l'autorizzazione al volo e ci impegniamo al rispetto delle norme stabilite per le zone di tutela ambientale SIC-ZPS.

Ottenuta l'autorizzazione, effettuiamo un primo tentativo. È il 2 di settembre, le previsioni sono pessime, in alto c'è nebbia, è nevicato e la zona di ricerca appare coperta di neve.. l'elicotterista non può garantire il ritorno. Siamo costretti a rinunciare. Salgo comunque in Valmalenco e... miracolo le nebbie scompaiono, torna il sole e io, salito fin sopra il lago di Campo Moro e verso la Capanna Bignami ammiro con nostalgia da lontano quelle cime innevate, fra le quali si eleva la Cima della Vazzeda. Sospiro: ma che rognà. Potevamo andare e magari cercare più in basso. Sono tre anni che per il tempo avverso non riusciamo a salire.

Decidiamo di ritentare il 23 set-

tembre. Per avere un costo accettabile dell'elicottero dobbiamo essere almeno 20 persone in salita e 12 in discesa. Sento che i cristalli sono là, dove i ghiacci si sciolgono e appaiono nuove vene di roccia. Ci aspettano.

Mi attacco al telefono e contatto i Soci che avevano aderito al primo tentativo. Alcuni sono in vacanza, altri in viaggio per terre lontane.... Riusciranno i nostri eroi a raggiungere il numero e la meta? Il tempo, prima bellissimo, perverso, cambia improvvisamente. Di notte sento un rumore infernale. Sono i massi trasportati dal torrente che rotolano sul fondo del Mallero. Scorre minaccioso, di un colore fra il giallo e il marrone. La mia sala si affaccia proprio sopra il ponte e temo che, prima o poi, la mia collezione finisca fra quelle acque, magari con grande gioia di qualche accanito cercatore più a valle. Già in occasione della piena del 1987 abbiamo dovuto allontanarci per motivi di sicurezza.

Poi uno squarcio di sereno e un Socio si reca in Val Sissone in esplorazione. Quando torna mi



Salita dell'elicottero al 2° "campo base"



Quarzi rinvenuti da Matteo Agnelli - Foto A. Costa



Ricerche alla base del ghiacciaio - Foto A. Pedrotti

dice che con il temporale è venuto giù il finimondo. Grandi massi sono scivolati a valle e il torrente ha deviato il percorso. Ha raccolto piccoli ma bei cristalli di grossularia, anche di color verde.

Al mattino del 22 il tempo è incerto, e la nebbia nasconde le vette. Con quelle condizioni non sarebbe possibile volare. Poi, più tardi, la nebbia si scioglie ed appare un pallido sole. Ed ecco il mio grido diffuso per telefono: si va!

Il 23 siamo tutti presenti e in numero giusto a Pian del Lupo, però la nebbia copre la parte alta della Val Sissone. Non sarà possibile di buon mattino raggiungere il punto alto di ricerca, ai margini dei ghiacci, ma potremo esplorare l'area sottostante.

Chiamo l'elicottero che giunge dopo 15 minuti dal cielo con una infernale ventata di pale, coprendoci di sassetti e polvere.

Con altri 4 Soci salgo a fatica sul secondo volo, che ci deposita in un punto più in basso di quello convenuto, c'è troppa nebbia per salire altri 200/300 m dove puntiamo per la ricerca. Per la mia protesi a un piede non sarei stato in grado di scendere a piedi nella eventualità di nebbia o maltempo nel pomeriggio e, nel dubbio, sentito il pilota, decido di scendere a valle con lui dopo l'ultimo volo di salita. Giusto il tempo di guardarmi in giro e scattare alcune foto. Tornato a Chiareggio, decido di salire al Rifugio Tartaglione Crispo e di fermarmi a colazione. Ed ecco che, la nebbia se ne va e mi appare la vetta del Disgrazia.

Un'apparizione che mi dà una grande emozione perché è stato appena celebrato il 1° centenario della scalata. Anch'io sono stato lassù, per la via della Corda Mol-

la, a 16 anni, con l'amico Enrico Lenatti. Dovevamo festeggiare insieme il cinquantenario della scalata, ma lui purtroppo non c'è arrivato. Lo ricordo sempre Enrico, non si stancava mai ed era un caro amico. Giunto alla Porro alle 10 di sera dopo 21 ore di arrampicata, per niente stanco, si dà da fare in cucina e ti prepara una squisita cena: spaghetti e bistecca. Ricordo anche che alcuni anni dopo ci accompagnava con la jeep fin sotto il Passo del Muretto. Peccato che lui non avesse interesse per i minerali, a quel tempo ne avrebbe raccolti diversi e particolarmente belli.

Dopo queste meditazioni e un caldo pasto in rifugio, scendo a valle.

Attenderò il gruppo a Pian del Lupo. Sono infatti lì, dove ero partito al mattino, quando con grandi folate di vento atterra l'elicottero, soffiandomi addosso nuova terra e sassolini. Sono tutti contenti per i risultati della giornata. Il tempo ha tenuto ed hanno raccolto materiale interessante. Ma soprattutto hanno trovato quel buco dove i Cechi avevano raccolto i quarzi scheletrici ed anche alcuni campioni. Dunque l'obiettivo è stato raggiunto.

Andiamo a cena, a quella che per noi ormai sacra "Tana del Grillo" e io raccolgo con piacere qua e là notizie sugli eventi e i raccolti. Dopo tanti sospiri e attese di una giornata di sole, mi sembra quasi di aver scalato una vetta dell'Himalaia.

Ormai è autunno e si avvicina l'inverno con altri cristalli ma di neve, speriamo di poter tornare lassù il prossimo anno quando il manto nevoso si scioglierà, in una giornata di pieno sole.

Antonio Costa



Veduta del Disgrazia - Foto A. Pedrotti



Parete nord del Disgrazia e la Corda Molla - Foto A. Costa



Ricerche nel tunnel sotto il ghiaccio - Foto A. Pedrotti



Visite alla Collezione Grazioli



Vetrina dei demantoidi



Visita di una classe alla Sede dell'I.V.M.

Nuovi sviluppi nel Museo Grazioli

Il Comune di Sondrio ha aggiunto ulteriori attrezzature: sedie più adatte e leggere e un secondo televisore nella sala della Collezione Grazioli per la visione di sequenze di immagini dei minerali e delle località della nostra provincia.

L'I.V.M. ha preparato i relativi dvd con le immagini digitali. Secondo gli accordi con il Comune di Sondrio, l'I.V.M. ha aperto il Museo nelle giornate non festive di venerdì, e analogo servizio nelle serate di giovedì durante il periodo del mercatino di luglio /agosto e nelle mattinate del Festival dei primi di ottobre destinate alle scuole.

L'I.V.M. inoltre ha guidato le visite al Museo di diversi visitatori importanti, fra i quali citiamo i Professori Gramaccioli, Demartin e il Dott. Campostrini dell'Università di Milano, che hanno apprezzato i lavori svolti per il Museo, e una copia di gioiellieri londinesi interessati ai minerali. Dopo la visita, sono stati accompagnati dall'I.V.M. ad una escursione in Val Sissone. Gli ospiti hanno poi incontrato Pietro Nana per esaminare la "giada" rinvenuta a Mastabia, che interessa la Cina perché è di color bianco, ossia del colore preferito dagli Imperatori. La Signora, di nazionalità cinese, vive a Londra, ed è una esperta a livello mondiale nella valutazione dei gioielli. Gli ospiti si sono complimentati per il Museo e la nostra assistenza e si stanno interessando per organizzare la visita di un gruppo di turisti e appassionati dall'Inghilterra.

In memoria di Francesco Bedogné

Carissimo Francesco, sono rimasto incredulo quando mi è pervenuta da due nostri comuni amici la notizia del tuo decesso.

Fin dal nostro primo incontro avvenuto al Convegno di Lecco di venti anni fa, avevi suscitato in me la netta impressione che la morte non avrebbe mai potuto neppure sfiorarti. Avrei addirittura giurato sulla tua immortalità perché di persone come te non se ne può fare assolutamente a meno. La notizia del tuo trapasso mi ha sconvolto, addolorato. Mi sento letteralmente più povero e solo. Tutti noi, appassionati di mineralogia, avevamo assoluto bisogno della tua presenza. Sicuramente tutti coloro che ti hanno conosciuto si sentiranno orfani. Ci verrà a mancare un insostituibile supporto. Tu eri una colonna portante di quel magnifico tempio che avevi edificato una ventina di anni fa quando in collaborazione con Benetti, Costa ed altri volenterosi amici fondasti l'Istituto Valtellinese di Mineralogia, una delle più importanti associazioni mineralogiche d'Italia.

In occasione del Convegno di Lecco mi parlasti con grande entusiasmo della tua collaborazione con l'altro grande mineralogista della Valtellina: Fulvio Grazioli. Quel tuo entusiasmo mi contagiò a tal punto che io decisi in cuor mio che avrei fatto di tutto per diventare un tuo amico e, magari, un tuo collaboratore.

Ogni volta che in Italia veniva organizzata una mostra mineralogica, io vi andavo con la fondata speranza di incontrarti. I nostri incontri e soprattutto gli scambi di cristalli, di informazioni e di progetti cementarono indissolubilmente quell'amicizia e soprattutto quella collaborazione che mi ero prefisso fin dal nostro primo incontro.

Non dimenticherò la meraviglia che manifestavi ogni volta che ti portavo dei particolari cristalli tipici della Toscana. Tu, Francesco, sapevi ascoltare ed apprezzare gli interlocutori: tutti! Facevi di tutto per nasconderci la tua identità professionale. Da altri seppi che tu eri un insegnante di materie scientifiche presso il Liceo Scientifico della tua Sondrio. Non facevi mai pesare sull'interlocutore il peso delle tue competenze e soprattutto delle tue conoscenze. Eri sempre uno di noi.

Uno dei giorni più belli della mia vita coincide con quello in cui tu, insieme al comune amico Costa, mi chiedesti di diventare amico e collaboratore. Quel giorno toccai il cielo con un dito, ti rivelasti sempre nei miei confronti un interlocutore sopraffino. Questa era una tua grandissima dote. Raramente incontriamo nella vita interlocutori della tua portata. Mi apparivi addirittura come un alter ego.

Non dimenticherò mai, carissimo Francesco, l'altra grande gioia

che mi procurasti quando mi chiedesti di trasmetterti articoli per la prestigiosa rivista semestrale che avevi fondato a corredo della Associazione I.V.M.

Ma permettimi, carissimo amico, di confessarti anche un cruccio, esso pure incancellabile.

Per 32 anni ho trascorso le mie ferie estive in Valmalenco e non trascuravo di visitare in lungo ed in largo tutta la Valtellina con la speranza di poterti incontrare. Purtroppo in queste occasioni i nostri incontri sono stati molto rari. Avrei voluto incontrarti tutti gli anni. E non posso nasconderti la delusione che provavo. Per me eri una bandiera. E senza la bandiera la vita diventa insipida.

Naturalmente mi rifacevo tutte le volte che ci incontravamo ai Convegni, alle mostre o quando ci sentivamo per telefono.

Mi mancherai, Francesco! Mi auguro solo che sia possibile ritrovarci dopo che anch'io avrò varcato il confine della vita.

Mi auguro solo che questa vita non mi riservi una sorte analoga alla tua. Non posso neppure immaginarlo che tu sia rimasto vittima del Mar Egeo. Noi siamo gente di montagna. La montagna è il nostro regno ed anche il luogo della nostra felicità.

È lì che io ti voglio ricordare.

Addio, Francesco.

Da Vellano, in Toscana.

Publio Biagini



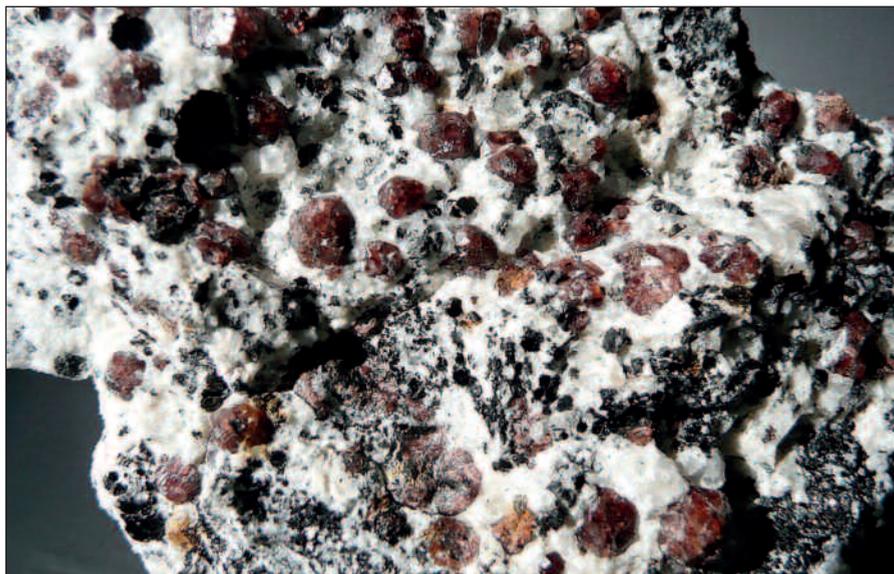
I granati della Foppa di Edolo

Fra le tante manifestazioni che la montagna offre all'escursionista (fotografie, passeggiate in mezzo alla natura, raccolta di funghi... ecc.), la ricerca dei minerali è forse da noi la meno conosciuta. Questo dipende dal fatto che fino a pochi anni fa, il numero degli appassionati a questa disciplina era assai esiguo, tanto che si potevano contare sulle dita di una sola mano.

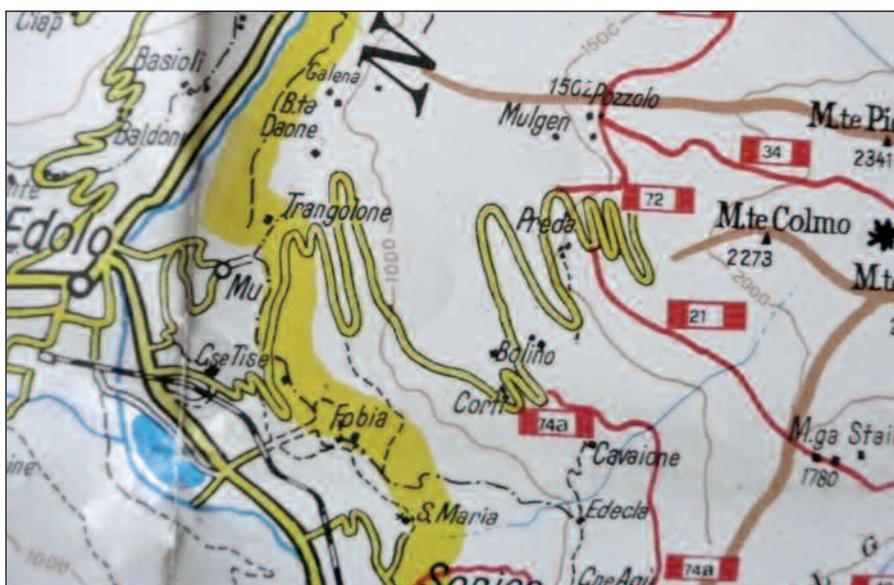
Oggi invece con la crescita ad Edolo del Gruppo Mineralogico Camuno, la cerchia si è allargata e sempre più spesso si notano persone che dedicano la loro passeggiata a scoprire quanto di meglio la natura sa nascondere nelle sue cavità.

Negli anni trascorsi il gruppo del Baitone è stato studiato e classificato da numerosi studenti di varie università: Padova, Zurigo, Innsbruck. Altre zone limitrofe al lago della Vacca sono state meta di numerosi cercatori sia italiani che stranieri, questo per significare come la nostra zona sia interessante sotto l'aspetto geologico e petrografico.

Vorrei in queste poche righe che seguono focalizzare l'attenzione sul fenomeno dei granati della Foppa, già citati dal Salomon più



Granati in tonalite



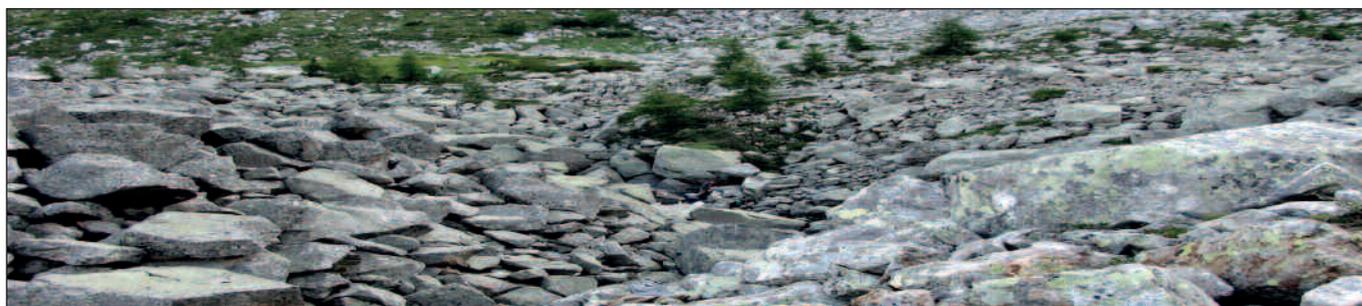
Estratto dalla cartina dei sentieri

di cento anni or sono nella sua opera "Il gruppo dell'Adamello" con queste parole:

"nel fondo della Foppa, in un posto molto noto ai pastori, si trovano i blocchi di tonalite contenente granato".

Si tratta infatti di granato alman-

dino, come deriva dall'analisi fatta su mia richiesta dall'università di Milano e ne risulta una composizione pari al 95% di granato almandino (silicato di ferro e alluminio) con piccole presenze di granato piropo e granato spessartina (magnesio e manganese).



Per la ricerca bisogna partire da Edolo, seguire la via monte Colmo ed arrivare in macchina fino al parcheggio per Pozzolo, seguire la mulattiera fino ad arrivare al sentiero n° 34 che porta al monte Aviolo.

Dopo circa un'ora e mezza si arriva alla piazzola creata per l'atterraggio dell'elicottero e da questa posizione, spostandosi di circa 30 metri nei coni detritici verso il monte Colmo, in una buca piuttosto ampia si potranno scorgere i segni eseguiti per l'asportazione dei granati. Meglio sarebbe farsi accompagnare da chi in zona è già salito e può portare a colpo sicuro l'escursionista.

Il ritrovamento è limitato a solo alcuni blocchi, sintomo che i detriti che ci interessano provengono da altro sito che per il momento non è stato ancora individuato.

La caratteristica di questi granati, rispetto a quelli del vicino Corno delle Granate, nonostante si tratti in entrambi i casi di granato almandino, è che quelli del gruppo del Baitone sono immersi in una clorite piuttosto scura e ne risulta poco evidente il risalto della gemma, nel caso della Foppa i granati sono immersi in Tonalite chiara, che unita alla mica ne danno una immagine piuttosto estetica.

Se si considera poi che questo tipo di composizione: tonalite-mica-granato, non è molto diffusa sul territorio italiano, ne deriva una maggior rarità nei nostri campioni.

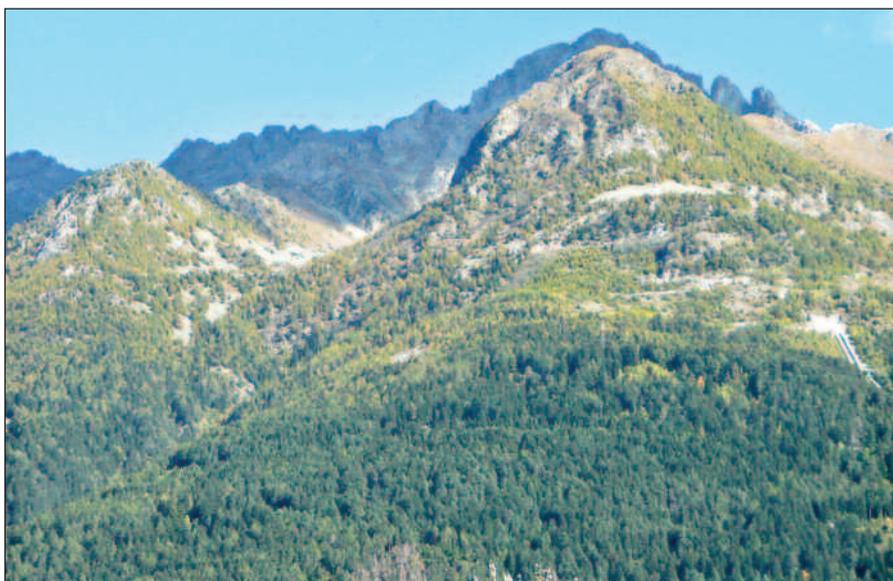
La gita merita sicuramente la nostra attenzione, sia per la ricerca di questo minerale, sia per il paesaggio che si propone ai nostri occhi e che ci permette di spaziare sulla media e sull'alta Vallecamonica e davanti a noi, oltre il passo dell'Aprica nella Valtellina.

Franco Carasi

Per Gruppo Mineralogico Camuno



Granati immersi in Tonalite



La Foppa vista da Edolo

Attività I.V.M.

Conferenze

Sono state tenute con successo le conferenze concordate con l'Unione dei Comuni della Valmalenco, sulle seguenti tematiche:

- "L'amianto" di Flaminio Benetti
- "Gli ungulati della Valmalenco" di E. Ceribelli
- "Le grotte della Val di Scerscen" di I. Foianini
- "Lavorazione minerali di manganese" di P. Nana
- "A minerali in Valmalenco" di A. Costa
- "Il Collezionismo dei minerali dalle origini ad oggi", a Sondrio dei proff. Demartin e Campostrini dell'Università di Milano.

Escursioni effettuate:

- Con Flaminio Benetti alla Miniera di Amianto della Val di Scerscen;
- Con E. Ceribelli al Pizzo Tremogge;
- Con I. Foianini alle Grotte di Val di Scerscen;
- In Alta Val Sissone (articolo).

Non effettuate:

- In Val Bodengo per innevamento;
- A Vamlera per mancanza di adesioni;
- L'escursione programmata per il 2/9 in Val Sissone causa maltempo.

Scuole

Accompagnamento di 2 classi della Media Torelli al Museo Grazioli di Sondrio, al Parco Geologico di Chiareggio e alla ricerca di minerali in Val Sissone. La visita degli scolari della Torelli al Museo Grazioli, ha suscitato l'interesse dei ragazzi per i minerali. Hanno poi partecipato insieme agli insegnanti e sotto la guida degli esperti dell'I.V.M., a una visita del Parco Geologico di Chiareggio e a una giornata di ricerca dei minerali al Pian del Lupo di Chiareggio. Grazie a una precedente piena del torrente sono stati trascinati a valle interessanti campioni di minerali.

È stato raccolto uno di rilievo da un ragazzo. Si tratta di un raro diopside azzurro che non si rinveniva in valle da lungo tempo. Un diopside di quel tipo, non è stato rinvenuto altrove, e la sua classificazione è avvenuta dopo varie analisi, effettuate in Italia e in America. Dunque entusiasmo collettivo per il ritrovamento.

Bello il tempo e l'entusiasmo dei ragazzi che si sono divertiti a picchettare con i martelli sui sassi e a chiedere alle guide i nomi dei minerali raccolti. Si



La Conferenza di F. Demartin e I. Campostrini



Escursione al Pizzo Tremogge



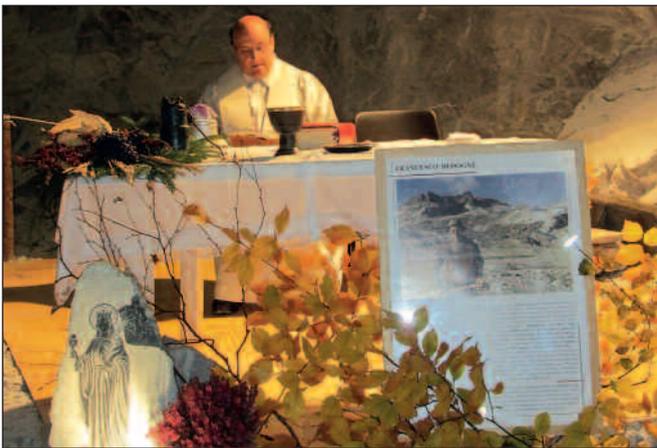
Visita al Parco geologico



I ragazzi alla ricerca di minerali



Campione di diopside azzurro rinvenuto in Val Sissone.



Messa di Don Claudio Rossetti



Sala concerti della Bagnada



Foto di gruppo I.V.M.

sono divertiti un mondo, e noi con loro. Ci siamo ripromessi di trovarci presto per altre ricerche assieme.

Ci teniamo molto a questi incontri con le scuole e i ragazzi, nella speranza che possano dare seguito in futuro alla nostra passione per i minerali e continuare l'attività di ricerca.

Cerimonia per la deposizione di una scheggia di pietra ollare con effigie di S. Barbara, realizzata con particolare maestria dall'artista Antonella Mauri, e Santa Messa di benedizione e suffragio per Francesco Bedognè nella Miniera della Bagnada.

Organizzata dall'Unione Comuni della Valmalenco, in collaborazione con l'I.V.M., si è tenuta in una giornata con pessime previsioni di pioggia e neve. Per fortuna la neve ci ha risparmiato e abbiamo subito solo un po' di pioggia.

Abbiamo portato in miniera il pannello con l'effigie di Francesco Bedognè e la descrizione del prezioso lavoro da lui svolto. Pannello che sarà collocato nel Museo dei Minerali della Valmalenco di Lanzada. Una Cerimonia molto commovente nel cuore della miniera, che ha suscitato tanta emozione alla predica del Parroco di Lanzada Don Claudio Rossetti e le parole di ricordo di Alberto Pedrotti e Antonio Costa.

Erano presenti molte persone che hanno potuto visitare anche gli altri piani della miniera e apprezzare il lavoro svolto da chi ha realizzato gli imponenti lavori di sistemazione. Si tratta di un'opera veramente notevole che vale sicuramente la pena di reclamizzare ed è di importante richiamo turistico e culturale.

Il Consiglio dell'I.V.M è profondamente rattristato nell'apprendere, nel momento in cui va in stampa questo numero del Magazine, la notizia del decesso di un altro caro Socio del nostro Istituto che è stato per diversi anni presente nei nostri incontri e alle nostre iniziative: **Luigi Garavatti** di Sondalo.

A nome di tutti i Soci porgiamo alla Famiglia le nostre più sentite condoglianze.

